



QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA



ANNO XXXIV - N. 1 - DICEMBRE 2024

QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXIV - anno 2024
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Dott. Angela Borzacconi* (Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli); *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: Artemide Ephesia con a fianco due caprioli

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



Le riproduzioni sono pubblicate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia DRM-FVG, prot. n. 2179 del 22 novembre 2023; è vietata la ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

INDICE

DOSSIER AQUILEIA

Giuseppe Cuscito, <i>L'ambiente culturale di Aquileia e l'istituzione del Centro di Antichità Altoadriatiche alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso</i>	p. 7
Maurizio Buora, <i>Un barbiere a San Canzian. La datazione del monasterium in honorem sanctorum Cantianorum e la tomba dei santi Canziani</i>	p. 13
Marialuisa Bottazzi, <i>Due epigrafi sepolcrali della Basilica di Aquileia</i>	p. 23
Gabriella Tassinari, <i>Una pasta vitrea di Giovanni Pichler ad Aquileia</i>	p. 35

VARIE

Pierluigi Banchig, <i>Un'ascia neolitica rinvenuta a Moruzzo (UD)</i>	p. 75
Vincenzo Marrazzo, <i>Tra numismatica e collezionismo: un disco in piombo dalla Collezione de Brandis dei Civici Musei di Udine</i>	p. 79
Pier Giorgio Sovernigo, <i>Il pugio del Museo Civico di Concordia Sagittaria. Una nuova proposta di datazione</i>	p. 91
Alfredo Buonopane, <i>Un terminus sepulcrorum e una lastra iscritta nel Museo Archeologico del Friuli Occidentale (Torre di Pordenone)</i>	p. 101
Valentina Flapp, <i>Altri frammenti di fondo con marchio a rilievo dal castello superiore di Attimis</i>	p. 109

ANATOLIA E CRIMEA

Ergün Laflı, Martin Henig, Attilio Mastrocinque, <i>Some engraved gems and jewellery by acquisitions from Western Turkey</i>	p. 117
İclal Özelce, Ergün Laflı, Maurizio Buora, <i>Human depictions on a group of Late Roman Red-Slipped Ware from Western Asia Minor</i>	p. 157
Vyacheslav Masyakin, Natalya Turova, <i>Fibulae from the roman fortress of Charax in Southern Crimea</i>	p. 165

NOTE, DISCUSSIONI E NOTIZIE

Maurizio Buora, <i>Un nuovo volume sul libro VIII di Erodiano</i>	p. 181
Maurizio Buora, <i>Una nuova collana e un nuovo volume: Antiquitatum chartae I</i>	p. 185
Ivan Mirnik, Mislav Grgić, Željko Heimer, <i>Marquis Gordio Frangipane. The solemn induction of the recently elected honorary member of The Society of Brethren of the Croatian Dragon in Zagreb</i>	p. 187
Norme redazionali	p. 195

L'AMBIENTE CULTURALE DI AQUILEIA E L'ISTITUZIONE DEL CENTRO DI ANTICHITÀ ALTOADRIATICHE ALLA FINE DEGLI ANNI SESSANTA DEL SECOLO SCORSO

Giuseppe *CUSCITO*

Riassunto

Si tenta qui un bilancio delle 49 Settimane di Studi aquileiesi promosse dal Centro di Antichità Adriatiche. Per focalizzare la loro nascita si esamina la situazione aquileiese, con riferimento agli scavi, alle pubblicazioni e al dibattito interno e internazionale. Le Settimane e dal 1972 la pubblicazione della rivista "Antichità Altoadriatiche" hanno inteso coinvolgere nello studio di Aquileia, su scala amplissima, un maggior numero di studiosi italiani e stranieri. Tutto ciò ha giovato molto alla miglior conoscenza del patrimonio aquileiese, divenuto noto in ambiti sempre più ampi.

Parole chiave: Aquileia; Settimane aquileiesi; Centro di Antichità Altoadriatiche; Mario Mirabella Roberti.

Abstract

The cultural milieu of Aquileia and the establishment of the Centro di Antichità Altoadriatiche at the end of the 1960s

The author here attempts to make an assessment of the 49 Settimane di studi aquileiesi promoted by the Centro di Antichità Altoadriatiche. To focus on their birth, examine the situation in Aquileia, with reference to the excavations, publications and internal and international debate. The Settimane and since 1972 the publication of the journal "Antichità Altoadriatiche" intended to involve a greater number of Italian and foreign scholars in the study of Aquileia on a very large scale. All this has greatly contributed to a better knowledge of the Aquileian heritage, which has become known in increasingly wider areas.

Keywords: Aquileia; Settimane aquileiesi; Centro di Antichità Altoadriatiche; Mario Mirabella Roberti.

Tentare un bilancio delle 49 Settimane di Studi aquileiesi promosse dal Centro di Antichità Altoadriatiche a partire dagli anni Settanta dello scorso secolo sarebbe un'impresa titanica per numero e varietà di argomenti trattati. Più agevole selezionare alcuni momenti forti e alcuni snodi epocali ricorrenti nell'arco delle 49 Settimane e via via esaminati sotto vari punti vista anche con esiti diversi: tale selezione, per quanto necessaria, non esclude tuttavia il rischio di un giudizio soggettivo per cui mi scuso fin d'ora.

Mezzo secolo fa in questo piccolo centro della Bassa Friulana, erede della grande Aquileia, operavano la Soprintendenza alle Antichità con sede a Padova, attraverso la Direzione del museo Archeologico Nazionale, e l'Associazione Nazionale per Aquileia, che, fondata in anni ruggenti e di esaltazione della

romanità, pubblicava dal 1930 la sua rivista, affiancandosi alla Soprintendenza con uomini di valore e talora con mezzi cospicui, che ultimamente solo la Fondazione Aquileia avrebbe potuto garantire.

Alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso la comunità scientifica poteva registrare novità e suscitare movimenti di pensiero e di ricerca nell'ambiente archeologico friulano-veneto soprattutto attraverso la rivista "Aquileia Nostra" in cui si erano già cimentati uomini del calibro di Giovanni Brusin. Lì aveva trovato spazio la relazione preliminare sui promettenti scavi per le fognature diretti da Luisa Bertacchi con fatica anche per l'esproprio delle aree a destinazione archeologica grazie alla Legge Speciale per Aquileia n. 121 del 1967¹; ciò le aveva consentito di individuare tra il 1969-70 la basilica forense di età

severiana, lunga m 76 quanto la larghezza massima del foro dalla pianta molto allungata e nel 1972 l'acquedotto, opera straordinaria in mattoni sesquipedali con andamento nord-sud ². In quell'occasione fu messo in luce anche il decumano detto di *Aratria Galla* e furono recuperati molti materiali per l'individuazione del teatro ³.

Quelli erano gli anni in cui "Aquileia Nostra" registrava anche le proficue investigazioni condotte dalla scuola tergestina di Mario Mirabella Roberti a San Canzian d'Isonzo, ove furono scoperte la basilica e la tomba dei Canziani, "i più aquileiesi tra i martiri di Aquileia", e ove furono iniziati all'archeologia una schiera di giovani allievi già impegnati dal 1961 nella scoperta della basilica paleocristiana di S. Giovanni del Timavo e negli scavi di Castelseprio ⁴. Sulla stessa rivista avevano trovato spazio i risultati degli scavi nel castello longobardo di *Ibligo*-Invillino, condotti da G. Fingerlin, J. Garbsch e J. Werner ⁵, ripresi e continuati da Volker Bierbrauer nel 1973 ⁶; le fortunate indagini del p. Joseph Lemarié, in grado di restituire al vescovo Cromazio della fine del IV secolo un *corpus* di 39 sermoni pubblicati tra il 1969 e il 1971 nelle *Sources Chrétiennes* ⁷, poi ripresi con i *Tractatus in Mathaeum* nel *Corpus Christianorum* IX A (1974) su cui sarebbero tornate più volte le nostre Settimane: erano testi che, pur nei limiti di quel genere letterario, andavano favorendo una più articolata conoscenza del mondo culturale di Aquileia tardoantica, già venuto alla ribalta dopo il volume del Lanckoroński *Der Dom von Aquileia* del 1906 e specialmente dopo la scoperta delle aule teodoriane del 1909 sotto la basilica patriarcale.

Tutto questo mentre andavano scomparendo i grandi maestri e i protagonisti della ricerca nel dopoguerra (Vigilio De Grassi, Fausto Franco, Aristide Calderini, Attilio Degrassi, Paolo Lino Zovatto) e mentre giovani studiosi dell'Università di Padova e presto anche del più giovane ateneo tergestino s'impegnavano ad approfondire singoli aspetti del patrimonio storico e archeologico di Aquileia e del suo territorio.

Non era mancato in quel torno di tempo un intenso dibattito relativo alle origini del cristianesimo aquileiese e alla tradizione marciana, già liquidata da Pio Paschini sulla traccia

dei padri Bollandisti ⁸. Né mancava l'attenzione alle stimolanti proposte di Guglielmo Biasutti, che aveva spostato la questione dal problema personale di Marco alla qualità del primo cristianesimo aquileiese con radici giudeo-cristiane e alessandrine, quali sembrano emergere dalle varianti al *Credo* locale attestate da Rufino di Concordia nel 404 e dalla quarta lettera indirizzata agli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio a nome del concilio di Aquileia del 381, lettera che è la XII del *corpus* ambrosiano ⁹.

In questo fervore di studi e ricerche, limitato a pochi specialisti, Luisa Bertacchi pubblicava su "Aquileia Nostra" del 1971 una relazione preliminare degli scavi che aveva avuto l'opportunità di condurre nel presbiterio della basilica patriarcale ¹⁰; ne erano emersi i lacerti del pavimento musivo della basilica post-teodoriana meridionale allora ritenuta post-attiliana, ma presto attribuita dalla scuola tergestina del Mirabella Roberti all'opera del vescovo Cromazio tra la fine del IV e l'inizio del V secolo, se Rufino aveva rivolto a lui il lusinghiero complimento di "Beseleel del nostro tempo" associandolo al mitico costruttore del tempio di Gerusalemme. La nuova basilica rielaborava in qualche modo il principio ispiratore dello schema "chiuso", tipicamente aquileiese, delle aule teodoriane anabsidi, già ampiamente studiate dal Mirabella Roberti negli *Studi aquileiesi offerti a Giovanni Brusin* del 1953 ¹¹, dove aveva sostenuto per la prima volta l'unità strutturale dell'impianto, accolta quasi unanimemente dalla comunità scientifica in contrasto con l'ipotesi dell'oratorio primitivo sostenuta dal Brusin. La basilica cromaziana, su cui s'impiantano tutte le successive fasi del Medioevo, veniva a costituirsi "quale importante episodio urbanistico, autonomo e originale, nel tessuto cittadino", mentre il sistema assiale col battistero a occidente avrebbe offerto un esempio autorevole in area altoadiatica, come a Parenzo e a Pola nella prima metà del V secolo, ma anche altrove nell'Italia settentrionale con una significativa continuità fino all'alto Medioevo (Cividale, Feltre, Torcello): questa linea interpretativa veniva avanzata da Sergio Tavano nel corso della prima Settimana ¹² su cui sarebbe tornato autorevolmente Guglielmo De Angelis D'Ossat nel corso della III Settimana (1973) ¹³.

L'impianto cromaziano sorgeva parallelo alla post-teodoriana nord che, scoperta nel cimitero degli eroi e pubblicata dal Brusin nel 1934¹⁴, pare doversi riconoscere con la basilica ancora in costruzione nel 345, quando Atanasio di Alessandria, il campione della fedeltà nicena esule *pro causa fidei*, vi aveva celebrato la Pasqua col vescovo locale Fortunaziano. Anche in questa basilica il presbiterio doveva concludersi verso est con un banco presbiteriale e prolungarsi a occidente con l'appendice della *solea*, una sorta di corridoio che conduceva all'altare, di cui qui è attestato uno dei più antichi esemplari¹⁵.

Grande scalpore e interesse degli studiosi avevano sollevato in quel periodo l'ardito scavo della basilica cromaziana di Concordia con un difficile lavoro di sospensione del duomo medievale, di cui dava notizia nel 1974 Giulia Fogolari¹⁶, e la scoperta della basilica martiriale di via Madonna del Mare a Trieste con un pavimento musivo di due fasi, ricco di epigrafi di donatori che rappresentano tuttora le voci più autentiche della comunità cristiana tergestina tra V e VI secolo¹⁷. A Parenzo lavorava con passione l'archeologo croato Ante Šonje, che andava portando nuova luce sul tessuto urbano della città romana, sulle costruzioni pre-eufrasiane e sulle aule primitive di quel centro episcopale, uno dei più antichi e documentati dell'Istria¹⁸.

Nel 1972 Valnea Santa Maria Scrinari pubblicava il primo catalogo delle sculture romane del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, considerando che solo una minima parte di esse appariva nelle brevi citazioni delle guide del Museo. L'intento della Scrinari era stato "quello di far conoscere e sottoporre all'attenzione degli studiosi il repertorio figurativo ed il gusto artistico di quello che era stato, sotto ogni rapporto, uno degli ambienti più interessanti dell'Italia romana, area dell'incontro tra il mondo mediterraneo e quello centro-europeo (celtico, danubiano, balcanico)" a cui il nostro Centro avrebbe dedicato alcune delle sue Settimane più significative, come quella su *Aquileia e l'arco alpino orientale* (1976) e quella su *Aquileia e l'Oriente mediterraneo* (1977). L'esempio migliore di questa posizione eminente di Aquileia la Scrinari lo segnalava nella ritrattistica qui presente "con una serie di esemplari eccellenti, ben diversi

dai prodotti delle altre zone venete e delle province transalpine", così da poter concludere che "Aquileia ha, più d'ogni altra città d'Italia, un volto cosmopolita che giustifica una grande varietà tipologica nell'ambito delle sue espressioni artistiche".

Mentre qui si agitavano tanti interessi di studio e gli atenei di Padova e di Trieste guardavano ad Aquileia come a un prezioso deposito di materiali archeologici da valorizzare e a un terreno ancora per larga parte da sondare, più di mezzo secolo fa, nei tormentati anni di piombo mentre si scatenava la strategia della tensione a cominciare da piazza Fontana, Mario Mirabella Roberti, docente nell'Università di Trieste e Soprintendente alle Antichità della Lombardia, ebbe la felice intuizione e il coraggio d'istituire e di insediare presso la casa Bertoli di Aquileia il Centro di Antichità Altoadriatiche, polarizzando l'interesse di colleghi, istituzioni ed ex alunni nell'intento di restituire storicamente l'ambiente culturale di cui Aquileia conserva cospicue e inconfondibili tracce.

Con l'organizzazione delle Settimane e delle Giornate di Studio a cominciare dal 1970 e con la pubblicazione della rivista "Antichità Altoadriatiche" a partire dal 1972, egli aveva inteso coinvolgere nel confronto un più ampio numero di studiosi e allargare il campo d'indagine da Aquileia ai territori contermini e ai suoi contatti con quelle regioni del mondo romano apportatrici di nuovi flussi culturali come l'Oriente mediterraneo o influenzati da Aquileia come il Norico. Per questo, negli annuali incontri di studio, organizzati in sinergia con l'allora Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Ateneo tergestino, furono chiamati ad Aquileia specialisti di rango per lezioni-quadro in cui fare il punto su questioni aperte e dibattute e giovani promettenti per illustrare i risultati delle loro indagini su momenti o su personaggi poco noti o su materiali non ancora studiati. Un altro merito, e non ultimo, di questa iniziativa era stato anche quello di aver stabilito proficui contatti con gli studiosi sloveni e croati dell'ex Jugoslavia in un periodo di guerra fredda e quello di aver organizzato alla fine delle Settimane escursioni e sopralluoghi nei siti considerati.

Ciò premesso, occorre dire che lo spazio a disposizione non ci consentirà di soffermarci

per enumerationem singulam su una rassegna dei temi emersi nelle 49 Settimane passate, per cui dovremo lavorare per sottrazione e limitarci a considerare solo alcuni saggi come campioni significativi, atti a indicare il metodo di lavoro seguito nella scelta dei temi e dei relatori, oltre a indicare alcune questioni nodali affrontate nel corso dei primi tre incontri ancora sperimentali con l'intento di rivisitare gli inizi del percorso e di intravederne gli sviluppi.

Le prime Settimane furono volte a studiare i rapporti di Aquileia col suo mondo prossimo, come Grado, l'Istria e Milano. L'inizio della prima Settimana su *Aquileia e Grado*, tema in certo modo ripreso e allargato nel 1980 col titolo *Grado nella storia e nell'arte*, fu avviato dalla prolusione di Giovanni Brusin, il grande vecchio e lo studioso più qualificato per illustrare la vita economica e sociale di Aquileia¹⁹. A lui fece seguito Filippo Cassola, che, attraverso un'analisi critica delle fonti ricca di spunti, cercò di far luce sulle origini di Aquileia, "l'ultima colonia latina nella storia della colonizzazione romana", fondata nel 181 a.C. come baluardo contro gli Istri e contro gli Illiri in un sito della *Venetia* lungo il fiume *Akylis* delle fonti letterarie bizantine: qui l'influenza gallica doveva essere molto forte se ancora nel III secolo d.C. lo storico Erodiano presenta Beleno, divinità gallica, come il nume tutelare di Aquileia. Era stata una magistrale lezione di storia presentata in termini di alta divulgazione, ripresa e continuata negli incontri successivi dallo stesso Cassola, da Ruggero Fauro Rossi e poi da Umberto Laffi, Gino Bandelli, Alfredo Buonopane, Claudio Zaccaria e Rajko Bratož specialmente nella Settimana del 2003 su *Storia, amministrazione e società*.

A Luisa Bertacchi era toccato il compito di illustrare le novità sulla topografia di Aquileia in base ai vecchi scavi e ai risultati di quelli recenti che solo molti anni dopo (2003) avrebbero trovato sistemazione in una nuova pianta della città redatta da lei²⁰. Per un quadro sulla scultura di età romana, il Centro si era affidato a Maurizio Borda, convinto che i problemi relativi alla formazione di questa cultura artistica non fossero stati ancora del tutto risolti e ciò in relazione ai più decisivi apporti esterni e al peso di un substrato locale che egli cercò di individuare²¹.

Perciò in anni in cui la Scrinari andava allestendo il suo *Catalogo delle sculture romane* del locale Museo Archeologico, fu compito del Borda tracciare un primo grande quadro della scultura romana ad Aquileia dalle origini al tardo impero con attenzione all'ambiente culturale e alle possibili influenze da esso esercitate. Era stato quello uno dei principali temi delle prime Settimane di studi in seguito ripresi da Fernando Rebecchi nel 1978 e nel 1980²², da Giuliana Cavalieri Manasse²³ e da Luigi Beschi nel 1983²⁴, da Monica Verzár Bass²⁵ e da Paolo Casari nel 2005²⁶. Borda intravedeva qui una presenza densa e massiccia della cultura artistica di tradizione preromana dell'Italia centro-meridionale in diretto rapporto col trasferimento di nuclei familiari (quasi 5.000 famiglie di italiani) nei due momenti dell'impianto coloniale tra il 181 e il 169 a.C.; ne indicava significative testimonianze in opere di artigianato artistico, come terrecotte apule, telamoni fittili e altre produzioni simili esposte nel Museo, di cui si sarebbe occupata in seguito Maria José Strazzulla Rusconi (1987)²⁷.

Anche il culto funebre e la ritrattistica sepolcrale improntata a un linguaggio marcatamente realistico erano sentite dal Borda come derivazione dall'area artistica italica centro-meridionale in relativo sincronismo con Roma. Questo quadro generale della scultura legato al culto funebre era solo un inizio perché i monumenti sepolcrali e il ritratto romano sarebbero stati oggetto esclusivo di studio nel corso di due Settimane successive, quelle del 1997 su *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina* e rispettivamente del 1998 su *Il ritratto romano in Aquileia e nella Cisalpina*.

È soprattutto nella III Settimana (1973), mentre in Italia andava affermandosi l'archeologia medievale, che prendeva corpo anche un altro centro d'interesse come l'Alto Medioevo per cui venivano messe in evidenza ora la continuità con l'esperienza paleocristiana e altoadiatica, ora un rifluire di correnti artistiche rinnovatrici in coincidenza con la dispersione delle botteghe artistico-artigianali del Vicino Oriente provocate dalle lotte iconoclastiche, come negli affreschi di S. Maria *foris portas* a Castelseprio²⁸ secondo un gusto allora definito da Decio Gioseffi "neopompeiano"²⁹.

Questo mio troppo rapido quadro sui primi passi del Centro, con rimandi da una Settimana all'altra per rilevare coincidenze o contrasti interpretativi, ha inteso sottolineare alcuni dei temi più importanti indagati in quel torno di anni secondo un metodo multidisciplinare e diacronico anche in seguito adottato al fine di determinare il ruolo di Aquileia nella ricezione e nella diffusione di valori e di forme alla base della civiltà mediterranea.

NOTE

- 1 BERTACCHI 1968.
- 2 BERTACCHI 1995.
- 3 BERTACCHI 1994, spec. pp. 165-166.
- 4 MIRABELLA ROBERTI 1967; MIRABELLA ROBERTI 1976.
- 5 FINGERLIN, GARBSCH, WERNER 1968.
- 6 BIERBRAUER 1973.
- 7 Chromace d'Aquilée, *Sermons*, a cura di J. Lemarié, I-II, Paris 1969-1971.
- 8 PASCHINI 1909.
- 9 BIASUTTI 1968; BIASUTTI 1970; BIASUTTI 1977.
- 10 BERTACCHI 1971.
- 11 MIRABELLA ROBERTI 1953.
- 12 TAVANO 1972.
- 13 DE ANGELIS D'OSSAT 1973.
- 14 BRUSIN 1934, pp. 187-196.
- 15 CUSCITO 2010, spec. pp. 672-682.
- 16 FOGOLARI 1974.
- 17 CUSCITO 1973.
- 18 ŠONJE 1965; ŠONJE 1971.
- 19 BRUSIN 1972.
- 20 BERTACCHI 1972.
- 21 BORDA 1972.
- 22 REBECCHI 1978; REBECCHI 1980.
- 23 CAVALIERI MANASSE 1983.
- 24 BESCHI 1983.
- 25 VERZAR BASS 2005.
- 26 CASARI 2005.
- 27 STRAZZULLA 1987.
- 28 TAVANO 1973, spec. pp. 321-323 e 336-339.
- 29 GIOSEFFI 1973, spec. p. 371.

BIBLIOGRAFIA

- BERTACCHI L. 1968 - *Aquileia – Relazione preliminare sugli scavi del 1968*, "Aquileia Nostra", XXXIX, cc. 29-48.
- BERTACCHI L. 1971 - *La basilica postattilana di Aquileia. Relazione preliminare dei recenti scavi*, "Aquileia Nostra", XLII, cc. 15-54.
- BERTACCHI L. 1972 - *Topografia di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", I, pp. 43-57.
- BERTACCHI L. 1994 - *Aquileia: teatro, anfiteatro e circo*, "Antichità Altoadriatiche", XLI, pp. 163-181.
- BERTACCHI L. 1995 - *Il foro e la basilica forense di Aquileia. Gli scavi fino al 1989*, "Antichità Altoadriatiche", XLII, pp. 141-155.
- BESCHI L. 1983 - *La scultura romana di Aquileia: alcune proposte*, "Antichità Altoadriatiche", XXIII, pp. 159-174.
- BIASUTTI G. 1968 - *Apertura sul cristianesimo primitivo in Aquileia*, Udine.
- BIASUTTI G. 1970 - *Otto righe di Rufino*, Udine.
- BIASUTTI G. 1977 - *Aquileia e la chiesa di Alessandria*, "Antichità Altoadriatiche", XII, pp. 215-229.
- BIERBRAUER V. 1973 - *Gli scavi a Ibligo-Invillino, Friuli. Campagne degli anni 1972-1973 sul colle Zuca, Relazione preliminare*, "Aquileia Nostra", XLIV, cc. 85-126.
- BORDA M. 1972 - *La scultura di età romana ad Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", pp. 59-89.
- BRUSIN G. 1934 - *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1932)*, Udine.
- BRUSIN G. 1972 - *Aspetti della vita economica e sociale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", II, pp. 15-22.
- CASARI P. 2005 - *Ritratti imperiali ad Aquileia tra il I e III secolo d.C.: qualche osservazione*, "Antichità Altoadriatiche", LXI, pp. 193-226.
- CAVALIERI MANASSE G. 1983 - *Architetture romane in Museo*, "Antichità Altoadriatiche", XXIII, pp. 127-158.
- CHROMACE D'AQUILÉE 1969-1971 - *Sermons*, a cura di J. LEMARIÉ, I-II, Paris.
- CUSCITO G. 1973 - *Le epigrafi musive della basilica martiriale di Trieste*, "Aquileia Nostra", XLIV, cc. 127-166.
- CUSCITO G. 2010 - *L'arredo liturgico nel complesso episcopale di Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", LXIX/2, pp. 661-686.
- DE ANGELIS D'OSSAT G. 1973 - *Architettura paleocristiana a Milano e ad Aquileia*, "Antichità Altoadriatiche", III, pp. 421-443

- FINGERLIN G., GARBSCH J., WERNER J. 1968 - *Gli scavi nel castello longobardo di Ibligo-Invillino (Friuli). Relazione preliminare delle campagne del 1962, 1963 e 1965*, "Aquileia Nostra", XXXIX, cc. 57-136.
- FOGOLARI G. 1974 - *La maggior basilica paleocristiana di Concordia*, "Antichità Altoadriatiche", VI, pp. 267-295.
- GIOSEFFI D. 1973 - *Cividale e Castelseprio*, "Antichità Altoadriatiche", IV, pp. 365-381.
- MIRABELLA ROBERTI M. 1953 - *Considerazioni sulle aule teodoriane di Aquileia*, in *Studi aquileiesi offerti a Giovanni Brusin*, Aquileia, pp. 209-244.
- MIRABELLA ROBERTI M. 1967 - *La basilica paleocristiana di San Canzian d'Isonzo*, "Aquileia Nostra", XXXVIII, cc. 61-86.
- MIRABELLA ROBERTI M. 1976, *La basilica paleocristiana di San Giovanni del Timavo*, "Antichità Altoadriatiche", X, pp. 63-75.
- PASCHINI P. 1909 - *La chiesa aquileiese ed il periodo delle origini*, Udine.
- REBECCHI F. 1978 - *I sarcofagi romani dell'arco adriatico*, "Antichità Altoadriatiche", XIII, pp. 201-258.
- REBECCHI F. 1980 - *Sull'origine dell'insediamento in Grado e sul suo porto tardoantico*, "Antichità Altoadriatiche", XVII/1, pp. 41-56.
- ŠONJE A. 1965 - *Il complesso della prima basilica nella zona della Basilica Eufrasiana a Parenzo*, in *Atti del VI Congresso Intern. di Archeologia Cristiana*, Roma, pp. 799-806.
- ŠONJE A. 1971 - *Le costruzioni preeufrasiane di Parenzo*, "Zbornik poreštine", I, Parenzo.
- STRAZZULLA M. J. 1987 - *Aquileia e Roma: botteghe urbane e botteghe locali nella produzione di terrecotte architettoniche*, "Antichità Altoadriatiche", XXX, pp. 151-164.
- TAVANO S. 1972 - *Aquileia cristiana e patriarcale*, "Antichità Altoadriatiche", I, pp. 103-135.
- TAVANO S. 1973 - *Architettura altomedioevale in Friuli e in Lombardia*, "Antichità Altoadriatiche", pp. 319-364.
- VERZAR BASS M. 2005 - *Scultura aquileiese: riflessioni su metodi d'indagine e problemi aperti*, "Antichità Altoadriatiche", LXI, pp. 35-69.